



# Lievito

**PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE**  
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

---

**La Risurrezione**  
Aula Capitolare  
dell'Abbazia di Rodengo  
1599 - PIETRO MARONE

NUMERO

**09**

---

MARZO 2019

# Siamo indifferenti alla croce degli altri?



a cura di  
**DON  
LUCIANO  
BIANCHI**

In questo periodo nelle nostre chiese trova un particolare rilievo la **Croce del Signore**. La quaresima e ancor più la settimana santa ci ricordano il sacrificio di Gesù Cristo. Ma mentre i nostri occhi volgono lo sguardo su questo segno di morte e di vita, di infamia e di speranza, non possiamo dimenticare che la croce è una componente pure della vita di ciascuno di noi. In qualche caso la croce è portata con dignità e con spirito di fede; in altri casi invece è sentita come un peso e come una maledizione. A volte la sofferenza diventa una strada, che apre all'accoglienza dei valori evangelici, mentre altre volte fa cadere nel pessimismo e nella disperazione. Come comunità cristiane non possiamo ignorare il fatto che in mezzo a noi ci sono tante persone e famiglie, che vivono a contatto con il dolore. Capita purtroppo che questi fratelli, che aspetterebbero da noi attenzione e solidarietà, invece di trovare **'buoni sa-**

**Come comunità cristiane non possiamo ignorare il fatto che in mezzo a noi ci sono tante persone e famiglie, che vivono a contatto con il dolore.**

**'maritani'** pronti a farsi carico della loro vita, si imbattono in **'sacerdoti e leviti'**, che non li degnano neppure di uno sguardo per indifferenza, paura, o per chissà quali altre prioritarie preoccupazioni assillanti...

Con il Consiglio della nostra Unità Pastorale ci stiamo interrogando su come avvicinare, incontrare, accogliere nelle nostre chiese e oratori questi fratelli e sorelle, specialmente adolescenti e giovani, che hanno a che fare con qualche disabilità e che a volte trovano le nostre **porte chiuse** e le nostre **barriere invalicabili**. Spesso la distanza non è dovuta a cat-

tiva volontà né a pregiudizi. Forse manca l'occasione di avviare un dialogo e di farci prossimi a chi magari abita a pochi metri da casa nostra. Forse c'è in tanti di noi un senso di pudore per cui preferiamo non intrmetterci in situazioni delicate personali e familiari, che non ci riguardano direttamente e che dobbiamo rispettare.

Vorremmo anche con questo numero del 'Lievito' sottoporre all'attenzione dei nostri lettori questo tema, che ci sta a cuore, perché siamo convinti che ogni essere umano è un dono di Dio e una ricchezza preziosa. Se potessimo anche solo con un sorriso, un saluto, una parola, un gesto di amicizia abbattere questo muro, che ci separa, non soltanto riveleremo un volto di Chiesa più vero e fedele alla missione, che Gesù ci ha affidato, una Chiesa, che esce dal suo recinto e va alla ricerca anche di chi vive ai margini. E nello stesso tempo riceveremo molto da chi sulla sua pelle fa l'esperienza della sofferenza, perché ci insegna che nella vita non contano solo la salute, l'efficienza, l'interesse e il risultato. Contano anche, e molto di più, le relazioni, l'affetto, l'amicizia, il servizio, il dono di sé.

# 10

## propositi per una quaresima ed una Pasqua felice

Tratto da

**Bollettino Salesiano**

di Gennaio 2019

« NON SEMPRE SI È FELICI QUANDO SI È BUONI; MA SI È SEMPRE BUONI QUANDO SI È FELICI »

### 1. Fate quello che "dovete" fare!

Mettete più energia in tutto e risolvete finalmente le piccole seccature. Affrontate con decisione l'aspetto fisico e quello mentale. Camminate di più e andate a dormire prima. Mettete ordine nei cassetti e buttate via tutte le cose e i vestiti che non usate più. Sbrigare le faccende antipatiche che state rimandando. Rispondete a tutte le email.

### 3. Mettete entusiasmo nel lavoro

La tecnica migliore consiste nell'organizzare meglio le giornate. Proponetevi un compito ogni giorno e tenete duro finché non l'avete portato al termine. Ogni lavoro ha qualche aspetto gradevole.

### 5. Trovate tempo per gli amici

Ricordate le date importanti. "Fatevi vivi": invitate gli amici e accettate volentieri i loro inviti. Non spettegolate. Più spesso vedete una persona, più la troverete interessante e intelligente. Ascoltate volentieri i ricordi degli altri. Consolate gli amici nei momenti difficili.

### 7. Stimolate la mente in modo nuovo

Conquistate l'abitudine alla consapevolezza. Prestate attenzione al momento presente: vivetelo pienamente e gioiosamente. Non tornerà mai più. Le giornate sono lunghe, ma gli anni sono brevi. Un poeta latino, Orazio, scrisse: «A mano a mano che passano, gli anni ci tolgono una cosa dopo l'altra». Aggiornatevi sulla tecnica, la musica, i libri, il cinema. Cercate sempre almeno cinque alternative ad ogni problema o difficoltà.

### 9. Partecipate

Il senso di appartenenza, cioè la convinzione di essere parte di un'entità più grande di noi, con cui abbiamo un coinvolgimento fisico, emotivo, mentale e spirituale, è un fattore necessario al nostro benessere. Se manca ci sentiamo male. La quasi totalità degli studiosi sostiene che quando questo bisogno non è soddisfatto siamo più vulnerabili alla depressione. Ricordate spesso, quando incontrate degli sconosciuti, che «sono tutte persone come noi». Leggete molto, tenetevi informati e guardate la televisione con intelligenza critica.

### 2. Date dimostrazioni d'amore

Non esiste l'amore; esistono solo le dimostrazioni d'amore. La gentilezza è l'amore dato a buffetti. Ingoiate la voglia di criticare tutto e non scaricate sugli altri le vostre tensioni. Dite spesso «Ti voglio bene», abbracciate e baciate le persone care. Salutate sempre con cordialità e chiamate le persone per nome. Non intestarditevi nelle discussioni.

### 4. Sorridete di più

In una giornata ci sono tante preoccupazioni o situazioni spiacevoli, ma ci sono anche tanti momenti divertenti e piacevoli. Decidete di ricordare soprattutto questi. Giocate di più in famiglia e festeggiate tutti i compleanni, gli anniversari e gli onomastici con un po' di fantasia. Raccontate a figli e nipoti i ricordi della vostra giovinezza.

### 6. Tenete in forma e in buona salute il vostro corpo

Che tenersi in esercizio faccia bene è dimostrato da un numero incredibile di prove. Oltre a godere di altri benefici, chi fa movimento è più sano, ragiona più lucidamente, dorme meglio e mostra un'insorgenza della demenza senile ritardata. Allenarsi regolarmente accresce il livello di energia; nonostante qualcuno pensi che sia semplicemente stancante, in realtà tenersi in esercizio incrementa l'energia, specialmente negli "animali da divano". Camminare aiuta a pensare. Anche Nietzsche scrive: «Tutte le idee veramente grandi si concepiscono camminando».

### 8. Siate tolleranti

La flessibilità è una forma di saggezza pratica, è l'intelligenza che vive nel presente e che ha la disponibilità e la fluidità necessarie per adattarsi al nuovo. Chi non cede mai e vuole essere il più forte a tutti i costi è in realtà il più debole, e appare spesso ridicolo e patetico. Accettate le piccole contrarietà di cui la vita ogni giorno è piena.

### 10. Aprite la porta all'Infinito

Pregate ogni giorno. Nel profondo del nostro essere c'è una fonte inesauribile di felicità. Pensate alla tenera testimonianza di un uomo: «Mia moglie morì durante l'attentato dell'11 settembre 2001. Ricordo che quando tornai a casa buttai tutto ciò che le apparteneva e che mi faceva pensare a lei. L'unica cosa che decisi di tenere fu una palla gonfiabile da spiaggia. Perché lì dentro c'era ancora il suo respiro». Dice la Bibbia: «Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente» (Genesi 2,7). Non dimenticatelo mai: in voi, e in ogni persona che incontrate c'è il respiro di Dio.

# In ricordo di Don Giordano Bettenzana



a cura di  
**DON  
ANGELO  
MARINI**

**D**on Giordano è venuto tra noi, a Saiano, nel 1997, dopo l'esperienza come curato a Palazzolo e Cazzago S. Martino, come parroco a Magno di Gardone Val Trompia e come collaboratore a Padergnone.

Si è inserito volentieri nella nostra comunità, essendo alquanto agitato a motivo di incomprensioni, subite in precedenza. Era un sacerdote veramente buono, amabile con tutti. Il campo di lavoro, disponibile per lui allora, era la Casa di Riposo. Egli accettò l'incarico di assistente spirituale insieme con quello di essere di aiuto alla nostra comunità.

È stato accolto bene da tutti, sacerdoti e fedeli, con i quali ha iniziato un rapporto di amicizia, che ha mantenuto anche in seguito, quando il Vescovo gli ha assegnato l'incarico di Parroco di Cizzago nel 2004. Fu questo il compito, nel quale don Giordano si è sentito pienamente realizzato come uomo e come sacerdote.

Ad esso si è dedicato con entusiasmo in sintonia di affetto con i suoi fedeli. Tutte le opere da lui realizzate, anche sul piano edilizio, sono state ricordate con viva riconoscenza durante il suo funerale.

L'estremo saluto, rivoltogli dal Vescovo, metteva in risalto la caratteristica più bella del suo apostolato: essere stato 'Sacerdote di Cristo, secondo l'ordine di Merchisedek'. Così ha cantato la sua corale, mettendosi in sintonia con la celebrazione della sua Prima Messa. Al funerale erano presenti anche molti fedeli di Saiano. Possiamo essere certi che don Giordano dal paradiso continua ad essere nostro buon pastore.

# Riflessioni di chi è in cammino



**S**olo chi cammina accanto a un ragazzo con la sindrome di Down può comprendere fino in fondo quanto sia prezioso quello che ogni giorno ti permette di scoprire.

Proprio come ogni creatura di Dio, anche un ragazzo con una disabilità è speciale e, come un figlio, come un fratello, come un amico è un dono. Credo che chi abbia avuto la possibilità di incontrare queste persone possa testimoniare la ricchezza che nasce da un incontro così speciale, perché nella loro semplicità si percepisce sempre la serenità e riescono ogni volta a regalare un po' di gioia.

Certo, prendersene cura è una grande preoccupazione. Ci si chiede spesso "E quando io non ci sarò?"... Osservo un prato e un'immensa distesa di bianche campanelle e, in mezzo a queste, alcuni fiorellini azzurri. Ecco, lui è uno di questi fiorellini e tutto quello che gli sta attorno è l'amore di Dio e delle persone che incontrerà lungo la sua strada. *"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?"* (Mt 6, 26-27). Dio avrà cura di ognuno di loro, infatti un altro grande dono che possono trasmetterci è quello di una fede semplice, che a noi manca. Spesso, con le loro risposte e le loro preghiere, possono solo insegnarci cosa sia l'innocenza pura, come quella dei bambini.

La comunità parrocchiale di Saiano è colma di persone che senza farsi tanta pubblicità aiutano gratuitamente ragazzi con disabilità e nei loro

confronti non si può far altro che esprimere estrema gratitudine. Questa è una realtà che dimostra concretamente quanto i legami diventino forti quando si conosce una persona da tanto tempo e si sceglie di accoglierla nella propria vita.

Cosa fare per risvegliare un atteggiamento di vicinanza verso questi fratelli? ... in realtà, nulla di più di ciò che non richieda la comune prassi della buona educazione. Questi ragazzi non sempre nelle relazioni hanno bisogno di "trattamenti speciali": bastano un saluto e un sorriso.

D'altra parte è anche vero, purtroppo, che c'è chi fatica ancora a creare dei legami con persone diversamente abili e con le rispettive famiglie; direi a tutti questi di provare a mettersi nei panni altrui, di provare a domandarsi: "se questo fosse mio figlio? Se questo fosse mio fratello?". Credo che nessuno apprezzerrebbe l'isolamento completo.

La parola chiave è ACCOGLIENZA. Una parola che oggi, nella frenesia dei tempi che corrono veloci, sta perdendo di significato. Eppure, ancora una volta, un ragazzo con la sindrome di Down può insegnarci una cosa importante: il valore del tempo. Correre quotidianamente sempre presi dal lavoro e dagli impegni che costellano le nostre giornate, a volte, ci fa dimenticare di "crescere bene", di soffermarci a vivere "lentamente" le nostre relazioni in modo unico e autentico.

Ecco perché, per me, avere accanto un ragazzo con la sindrome di Down è un dono, perché è una scuola di vita sorprendente e meravigliosa.

# Quando trovi la giusta strada, tutto cambia!

Pensieri di

**CINZIA, MAMMA DI ANDREA**

**M**i è stato chiesto se potevo scrivere qualcosa riguardo alla mia esperienza di madre di un ragazzo disabile.

Dopo un attimo di riflessione, mi sono detta che potevo provarci, non è la prima volta e forse non sarà neanche l'ultima; quindi eccomi qui a raccontarvi la mia storia.

Non entrerò nei dettagli né sulla patologia di Andrea, né sulla sua evoluzione, questi sono argomenti molto personali e ritengo che appartengano solo a noi familiari.

C'è stato un problema alla nascita che ha causato una lesione cerebrale importante. Sono passati molti anni, ma il ricordo di quel giorno è ancora presente nella mia memoria.

Non è un pensiero che mi procura dolore e neanche sofferenza, è lì, ogni tanto si sveglia come per ricordarmi e per non farsi dimenticare.

Però se ripenso ai primi giorni, settimane, mesi e forse anni di vita di Andrea sento un nodo in gola, un dolore così forte e lancinante non lo avevo mai

provato, un dolore che ti toglie il fiato, che ti toglie le forze, non sai cosa fare, non sai come andare avanti, anche se comunque sai che devi andare avanti, vorresti chiedere aiuto, ma a chi chiedi aiuto se anche tu non sai di che cosa hai bisogno? In quei momenti il dolore è solo tuo, e nessuno pensi ti possa capire. Penso che per riuscire a superare un dolore la persona debba "entrarci dentro", "debba viverlo" anche se ti toglie il respiro, anche se ti fa sentire sola, ma per riuscire a superarlo, un dolore deve essere accettato.

In quei momenti, ti sembra di essere una piccola barca in mezzo ad una tempesta di notte, guardi lontano in cerca di qualcosa o di qualcuno che ti possa aiutare, che ti possa salvare, aspetti che arrivi qualcuno a dirti: "eccomi, Io ci sono, sono arrivata/o, sono qui per Te". E quando questo succede tutto cambia, finalmente ti è stata indicata la strada giusta da intraprendere.

Nel momento in cui capisci che sei sulla strada giusta, tutto si aggiusta o prende una dimen-

sione diversa, il dolore è sempre lì ma piano piano si allontana, non scompare mai del tutto ma fa meno male e poi arriva un bel momento che quel dolore non fa più neanche male.



# Porte aperte

Intervista a

**DELIA E SPARTACO,  
GENITORI DI ANGELO BORONI**

**A**ngelo Boroni nasce il 23 maggio 1978, figlio unico di Delia e Spartaco. All'età di sei anni gli viene diagnosticata la distrofia muscolare: il male galoppa veloce e a 9 anni Angelo già non cammina più, a vent'anni muove solo due dita della mano. Grazie all'aiuto di molte persone riesce però a frequentare la scuola insieme ai coetanei in paese, poi le superiori e infine l'università di Economia, dove si laurea il 4 luglio 2006. La sua casa è luogo di incontro e di vita; gli amici sono tanti, e a quattro di loro il Comune di Brescia assegna il Premio Pietro Bulloni, nel 1998. Angelo muore il 19 marzo 2009.

**Cosa vi portate dentro di Angelo?**

**I legami:** la felicità grande che mio figlio sia ancora nel cuore di tante persone. Che dopo tanti anni non sia stato dimenticato. Forse vuol dire che la sua vita ha lasciato un segno. Forse perché gli hanno voluto bene. Sì: ci portiamo dentro il fatto che non è stata un'esperienza solo nostra, ma un'esperienza che ha creato dei legami grandi che ancora rimangono. È stata un puzzle. E poi ci portiamo ancora dentro **la forza** che ci è venuta, la forza di averlo seguito, di averci provato ogni volta due minuti di più.

**Potete dirci qualcosa sul vostro percorso spirituale in tutti questi anni?**

Quando ci è stata spiegata per la prima volta la gravità della malattia di nostro figlio, **abbiamo sentito uno spintone dietro le spalle.** Per noi, se non si ha Qualcuno in alto, non si riesce a sopportare una cosa del genere. Così tanti dispiaceri, senza questa forza, come si fa a sopportarli? Tutti i giorni dicevamo: chissà cosa succederà quando non camminerà più. E poi quel giorno è arrivato: ci ha detto che non riusciva ad alzarsi. Ha gattonato ancora, ma in piedi non c'è più stato. Aveva camminato già molto oltre le sue possibilità, ci disse il neurologo, perché voleva farlo per noi. Però anche quel giorno poi è passato. Forse un po' è successo che sentivamo che ci teneva in piedi Qualcun altro.

**Tante famiglie dove ci sono persone diversamente abili faticano a creare relazioni coi vicini e con la comunità. Come mai, secondo la vostra esperienza? Cosa si può fare?**

Ci pensiamo tanto, a questo. Soffriamo molto nel vedere dei ragazzi uguali a nostro figlio, quando ci sembra di intuire certe cose. A volte abbiamo il timo-

re che le famiglie si chiudano, che ci sia una simbiosi troppo stretta in cui non entra nessuno. Stiamo male per loro, perché sappiamo quanto è difficile. **Bisogna aprirsi agli altri,** essere disponibili con chi passa a trovarti. Se le famiglie non lasciano la porta aperta è più difficile entrare in quelle solitudini. Poi, se gli altri entrano, tutto capita un po' alla volta quasi da solo, perché un malato ti tocca dentro delle cose che tutti abbiamo.

**Nel mondo di oggi conta sempre più l'efficienza e la produttività. Che cosa si impara a vivere a contatto con persone più fragili?**

Lui non era così fragile. Era forte, di carattere. A volte è più fragile chi è sano. Questa esperienza, con la sua vita difficile, con le persone che venivano a trovarci... ci ha rafforzato, ci ha insegnato a portare avanti le cose. I primi tempi ci sono state delle crisi nella nostra famiglia, non eravamo così combattivi. **Le persone ti cambiano.**



# Una salita è una cosa anche normale!

Intervista ai  
**GENITORI  
DI ANGELO  
SERLINI**



a cura di  
**DAVIDE  
CONSOLATI**

## ***Che cosa significa per voi genitori e per la vostra famiglia la vita di Angelo?***

Chi conosce Angelo sa che è un ragazzo con il sorriso stampato in volto. Ed è un tratto del suo carattere che l'incidente non gli ha tolto.

Tante volte abbiamo chiesto e chiediamo ad Angelo che cosa voglia fare in futuro. E la sua risposta è sempre: "il ciclista professionista".

Sappiamo bene che è il suo sogno e vogliamo crederci con lui. Perché i suoi occhi si illuminano quando vede una bicicletta, il Giro d'Italia o ha l'onore di incontrare i suoi idoli del ciclismo. Nonostante sia stata proprio la bicicletta a portarlo all'Angelo che vedete oggi, lui non si perde d'animo e il Giro d'Italia sogna di vincerlo ancora come 7 anni fa. Non possiamo che incitarlo e tifarolo, come si fa sulle salite del Giro, perché il sorriso e la sua risata per ogni piccolo e microscopico miglioramento ti scaldano il cuore. E ti fanno sperare che ogni giorno di fatica, ogni ora di fisioterapia e ogni lacrimuccia scappata servano a farlo arrivare a braccia alzate al traguardo che Angelo vuole raggiungere.

## ***Potete dirci qualcosa circa il vostro cammino di fede in tutti questi anni?***

È sempre stato difficile definire la Fede prima, forse lo è ancora più ora. Ricordo quella sera in cui mio papà mi disse di pregare per Angelo. Io lo guardai e gli dissi, arrabbiata: "Perché, dov'è Dio ora?".

Quante volte nella nostra vita, di fronte alla sofferen-



za nostra o di chi abbiamo vicino, ci siamo fatti questa domanda? E quante altre volte non ce lo siamo chiesti quando, invece, il cuore era colmo di felicità? C'è una storia che spesso ci raccontavano.

"Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita. Ho guardato indietro e ho visto che per ogni giorno della mia vita, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore. Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma. Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita; i giorni di maggior angustia, maggiore paura e maggior dolore... Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te, ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?" Ed il Signore rispose: "Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutto il tuo cammino e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Ci piace pensare che la Fede sia un po' come queste orme affianco della nostra vita.

## ***Secondo voi la comunità cristiana è sufficientemente accogliente nei confronti delle persone diversamente abili?***

Non è mai mancato un "Come sta Angelo?", "Ci sono novità?", "Posso venire a trovarvi?", soprattutto all'inizio di tutto. E questo ci ha sempre fatto sentire la vicinanza di tante persone. Tante sono state le iniziative per aiutarci e aiutare lui, non solo per la fisioterapia e tutto il cammino che lo attende. Per noi era bello e importante vederlo star bene, vedere quel sorriso in volto che lo rende unico (oggi come ieri). In tut-

te quelle iniziative ed attività che rendevano felice lui. Che lo coinvolgevano nelle sue passioni. Ed è sempre stato difficile ringraziare. Perché il Grazie tante e troppe volte risulta una parola troppo piccola per tutto l'enorme riconoscimento che dovremmo dare. E ringraziamo ora, come ieri, chi ha dedicato una preghiera a lui.

## ***Che cosa si può fare per risvegliare nelle parrocchie e nei singoli cristiani un atteggiamento di vicinanza verso questi fratelli?***

Credo si cresca con dei valori. Gli insegnanti di questi valori o principi sono sicuramente principalmente i genitori, ma anche i maestri, i catechisti, gli educatori... tutte quelle figure che portano alla crescita (la comunità in cui viviamo!). Penso si possa partire dalle piccole cose. Quanti di voi hanno un compagno di classe dei propri figli un po' iperattivo? O quanti hanno un insegnante di sostegno? Quanti dicono ai propri figli di evitare questi ragazzi perché possono avere un'influenza negativa su di loro? Leghiamo sempre la disabilità a qualcosa di fisico e mai mentale o cognitivo. Quanti dei vostri figli a ricreazione, ad esempio, lasciano il loro compagno in carrozzina, solo con l'insegnante? Il fatto che non possa correre non vuol dire che non sappia giocare. Partirei da qui. Dai bambini. I grandi del domani. Perché insegnare loro ad alzare muri quando una distesa aperta verso i più "fragili" può diventare un perfetto campo in cui giocare insieme?!

## ***Tante famiglie, dove ci sono persone diversamente abili, faticano a creare relazioni con vicini con la comunità. Di chi è colpa? Quali passi vanno dati?***

In realtà non l'abbiamo vissuta così, anzi. Non ci siamo mai chiusi, e se capitava, credo a volte sia giusto rimanere con i propri cari.

Non abbiamo mai allontanato nessuno: la porta è sempre aperta per un saluto a noi e ad Angelo.

Ci sono storie di difficoltà che diventano "pubbliche", come la nostra. Altre storie rimangono nascoste.

Personalmente non credo ci siano colpe e non credo si possano attribuire a nessuno.

Credo che il dolore sia un sentimento che spesso si ha bisogno di coltivare da soli.

Ognuno ha la propria vita, e ci sono storie che rimangono nel privato. C'è chi affronta la propria sofferenza in modo diverso. Non credo che chi si allontana lo faccia per antipatia verso gli altri. Lo fa perché preferisce vivere il proprio problema "nelle mura di casa". Non credo servano etichette negative per loro o incolpare la comunità che non li aiuta.

È bello ricordare che: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai niente. Sii gentile. Sempre"

## ***Nel mondo di oggi conta sempre più l'efficienza e la produttività. Che cosa si impara a vivere a contatto con persone più fragili?***

Impari tanto, impari ogni giorno. Credo sia indescrivibile la cosa perché se non vivi, non sai.

Ti porto un piccolo pensiero che possa far riflettere sull'importanza delle piccole cose che spesso diamo per scontato. Ognuno poi tragga la propria riflessione (godetevi la quotidianità, godetevi tutte le cose belle!)

La Rianimazione Pediatrica è un piccolo reparto situato al Cubo Bianco degli Spedali Civili. Conta 5 posti letto. È un reparto colorato, ci sono adesivi appesi alle pareti, la televisione sempre accesa sui cartoni animati per i bambini svegli (o semplicemente per tenere loro compagnia). Ci sono 5 bambini/e e i loro genitori con i camici verdi e le mascherine azzurre. Ci sono 5 bambini. Età compresa

tra 6 mesi e 14 anni. I minorenni (fratellini, sorelline, amichetti di scuola, cuginetti) non possono entrare. Si entra al massimo 1 per volta e al massimo 2 persone per ogni bambino durante la giornata. 5 bambini: la maggior parte dormono. Dico dormono perché mi è sempre piaciuto usare il termine "dormire" che "coma".

La maggior parte sono attaccati a monitor, hanno una tracheostomia e un ventilatore per respirare, alcuni hanno un sondino o un peg per mangiare (tanti saluti a pane e nutella, gelato, pizza e patatine fritte!). Tanti hanno dei danni che si porteranno per il resto della loro vita; altri invece possono guarire; altri... raggiungono le nuvole e ci guardano da lassù (diventano gli angeli da ali piccoli e tanto forti).

A Lecco, a Bosisio Parini, c'è un centro dove i bambini e ragazzi cercano di riprendere in mano la loro vita. Cercano di crescere nonostante i loro limiti. Si chiama proprio "La Nostra Famiglia": ed è il nome più azzecato che potessero dare. Perché ci si sente in Famiglia. Lì si sentono tante storie. Tante. Storie che ti lasciano con lo sguardo perso. E spesso, le mamme e i papà piangono insieme. Spesso si abbracciano. Spesso sorridono insieme per i traguardi raggiunti dei loro figli o del compagno di stanza. Ho detto che ci si sente in Famiglia, no?! Un tuo miglioramento, è anche un mio miglioramento.

Fuori c'è un mondo. Fatto di corsa, di fretta, di "ti voglio bene" non detti, di tante parole rinchiusi nelle corde vocali, di attimi persi, di abbracci non dati, di baci dimenticati, di ricordi fotografici e non di pelle d'oca, di compiti, di sveglie, di respiri corti e non a pieni polmoni, di cene in famiglia fatte di fretta.

C'è un mondo fatto di piccole cose date per scontate.

A stare con le persone più fragili ho imparato a respirare.

# Calendario UP 2019

## MARZO

### SABATO 16

- ore 19.30 Cena del Povero in oratorio a Saiano

### DOMENICA 17

- ore 18.00 S. Messa dell'Unità Pastorale presso la chiesa di Padergnone

### LUNEDÌ 18

- Incontro catechisti dell'Unità Pastorale a Ome

### DOMENICA 24

- ore 20.30 Giornata al Sermig di Torino con ragazzi da 12 a 14 anni

### LUNEDÌ 25

- ore 19.30 Cena del Povero in oratorio a Ome

### SABATO 30

### E DOMENICA 31

- Ritiro Spirituale di Quaresima per i giovani dell'UP presso l'Eremo di Montecastello

## APRILE

### SABATO 6

- ore 15.00 - 21.00 Ritiro Spirituale di Quaresima per Catechisti ed Educatori di Ome e Saiano, presso il Cenacolo Francescano di Ome

### DOMENICA 7

- Corsa "Baobab"

### VENERDÌ 12

- ore 20.30 Via Crucis dell'Unità Pastorale a Ome

### LUNEDÌ 15

- ore 20.30 Confessioni per giovani e adulti in chiesa a Padergnone

### VENERDÌ 19

- ore 20.30 Via Crucis Vivente a cura degli Alpini di Ome. Partenza dalla piazza e arrivo a San Michele

### DOMENICA 28

- Meeting di A.C. a Carpenedolo

## MAGGIO

### DOMENICA 5

- ore 10.30 Festa di Primavera con S.Messa al Frantoio

### DAL 5 AL 12

Settimana dei giovani

### DOMENICA 19

ACDay (torneo sportivo dalle 11.30 alle 22.00)

## LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

## GREST

DAL 17 GIUGNO AL 5 LUGLIO

Padergnone, Ome, Saiano

## FESTE ORATORIO

- DAL 24 AL 26 MAGGIO Saiano
- DAL 31 MAGGIO AL 2 GIUGNO Padergnone
- DAL 7 AL 9 GIUGNO Ome
- DAL 14 AL 16 GIUGNO Rodengo

## COSA FAI PER QUESTA QUARESIMA???

Io vado in monastero a Rodengo!!!  
Appuntamento ogni mercoledì di quaresima con sei stazioni presso l'Abbazia.

### MERCOLEDÌ 13 MARZO

"La Trasigurazione"

### MERCOLEDÌ 20 MARZO

"La Conversione"

### MERCOLEDÌ 27 MARZO

"Il perdono"

### MERCOLEDÌ 3 APRILE

"La Misericordia"

### MERCOLEDÌ 9 APRILE

Cena Ebraica

Ogni serata avrà il seguente programma:

- ore 18.10 canto del Vespro
- ore 18.30 celebrazione dell'Eucarestia
- ore 19.00 preparazione cena
- ore 19.30 cena (in stile quaresimale)
- ore 20.30 Lectio Divina
- ore 21.30 preghiera di Compieta

Prenotazioni per la cena chiamando entro le 12.00 del martedì precedente  
Gianni 3381923183 | Rosanna 3331474611

## SPAZIO GIOVANI



a cura della  
**COMMISSIONE GIOVANI UP**

Il cammino prosegue, i giovani della nostra Unità Pastorale, con entusiasmo, hanno raccolto la sfida: pensare una settimana per i giovani, che preveda vari momenti e di diverso tipo, dal gioco all'approfondimento, dalla cultura alla fede. Ecco allora l'idea di dedicare la seconda settimana di maggio alla "settimana dei giovani". Appuntamento nel quale si cercherà di coinvolgere, oltre ai giovani che già frequentano i nostri oratori, il maggior numero possibile di giovani che vivono sul territorio della nostra Unità Pastorale, ma che per vari motivi non hanno rapporti con le nostre parrocchie. I nostri giovani, hanno già iniziato da qualche anno un cammino anche unitario, nel quale cercano di condividere la bellezza di una fede giovane carica di domande e di aspettative, ma anche di incertezze e dubbi. Nei momenti organizzati, dalle tendate notturne ai ritiri, dalle gite in montagna ai momenti di approfondimento, i giovani hanno creato ed alimentato amicizie e condiviso esperienze. Da qui l'idea di provare a dedicare un momento forte, come può essere questa settimana proprio a tutto questo. Siamo al lavoro per pensarla al meglio, per organizzare dal gioco allo spettacolo, dal confronto alla preghiera, per questo il programma dettagliato verrà pubblicato più avanti, ma già fin d'ora chiediamo a tutte le nostre comunità di accompagnarci con la simpatia e con la preghiera.

## SETTIMANA DEI GIOVANI: DAL 5 AL 12 MAGGIO



## RITIRO DI QUARESIMA GIOVANI DELL'UNITÀ PASTORALE

### SANTUARIO DI MONTECASTELLO

30 - 31 MARZO

Partenza alle ore 15 di Sabato 30 dal parcheggio dell'asilo di Saiano, trasferimento in auto verso il Santuario a Tignale, sul lago di Garda. Pensione completa inclusa nella quota di €20 da versare in loco. Porta un sacco a pelo. Rientro Domenica 31 nel tardo pomeriggio. Iscrizione scannerizzando il codice QR



UNITÀ PASTORALE OME PADERGNONE RODENGO SAIANO

## UP GOESTO TORINO



### DOMENICA 24 MARZO PER I RAGAZZI DAI 12 AI 14 ANNI

- Partenza ore 6.00
- Arrivo da Don Bosco
- Pranzo al sacco a Cottolengo
- Nel pomeriggio visita al Sermig
- Partenza da Torino ore 17
- Arrivo previsto per le 21 (cena non prevista)

Costo 15€  
Iscrizioni entro il 17/03



## L'ARTE DI ESSERE FRAGILI

Mondadori

Anno	2016
Pagine	209
Prezzo	€ 16,15

L'arte di essere fragili è un libro di Alessandro D'Avenia. Si tratta di un epistolario di cui è destinatario Giacomo Leopardi che, tra i suoi progetti non compiuti annovera una lettera ad un giovane del ventesimo secolo. D'Avenia immagina di essere lui a ricevere questa epistola dal momento che è nato esattamente centocinquant'anni dopo questa nota. ... Sembra quasi inverosimile che questo grande autore italiano possa insegnarci il mestiere di vivere giorno per giorno e farne un'arte della gioia quotidiana. Leopardi, nonostante il pensiero comune, in realtà era un **"predatore di felicità", un cacciatore di bellezza;** un'indole poco nota che forse avrebbe potuto darci una sua immagine più autentica, più aderente alla realtà. . . . Leopardi ha individuato le tappe della vita che ci accomunano tutti: adolescenza (arte di sperare), maturità (arte di morire), riparazione (arte di essere fragili) morire (arte di rinascere). Per arte si intende il talento per la vita che ognuno ha, in modo diverso dagli altri. Questo libro è adatto sia agli adulti che agli adolescenti ai quali è dedicata la prima parte, molto approfondita, nella quale l'autore parla anche delle esperienze che ha raccolto tra i suoi alunni o nelle lettere di giovani che gli hanno scritto. In questa delicata tappa della vita si scopre qual è il proprio **"rapimento"**, cioè una manifestazione della parte più autentica di noi stessi, che è un luogo da abitare ovunque e che ci deve accompagnare per tutta la vita. Il rapimento di ognuno di noi ha bisogno di maestri e, con il loro aiuto, l'inedito, il talento della persona, può fiorire. Per poter realizzare il proprio sogno è necessario "andare a bottega", imparare l'arte di creare e di crescere. Trovato il proprio rapimento, bisogna accogliere il proprio destino e rimanergli fedele, rimanere fedeli a se stessi: solo così si potrà essere felici o felicemen-

te infelici se si fallisce nella realizzazione. **Le parole di Leopardi non ci tolgono i dolori, ma ci insegnano come imparare a viverli.** La parte dedicata all'età adulta inizia con una lettera scritta da Giacomo al padre Monaldo prima della tentata fuga da Recanati, una lettera mai resa pubblica e molto toccante. Come è successo a lui, spesso succede anche a noi che il rapimento venga ridimensionato e messo nel cassetto. Il segreto della maturità non è contrastare la morte che rimane una costante, ma accettare la morte apparente dei sogni. Nell'età del "riparare" si devono difendere le cose fragili e lo si può fare attraverso l'amicizia che permette di trasformare la morte in vita e ci restituisce l'immagine più vera di noi stessi. **La propria fragilità va donata agli altri come la ginestra dona il suo eroico profumo al deserto lavico:** questo fiore lento e fragile è la sintesi di tutte le età della vita, profuma e consola, si compie e si fa dono. Alla fine arriva il "morire", che accade due volte nella vita: la prima quando muore il rapimento iniziale e la seconda, quando smettiamo di respirare. Ma se abbiamo lottato per fare qualcosa di bello al mondo, allora non moriremo del tutto. L'arte di rinascere è amare, un amore che abbia fede in noi stessi prima che noi in lui: l'amore di Dio. Ed è proprio l'amore l'arte di essere fragili.

Liberamente tratto da "Dialogo"



## RIPARARE I VIVENTI

LIBRO

Feltrinelli

Anno	2015
Pagine	224
Prezzo	€ 16,00



FILM

Academy Two

Anno	2017
Durata	103 min.
Prezzo	€ 9,99



## TUTTI I BAMBINI SANNO VOLARE

Una nuova pubblicazione di Massimo Pesenti, presidente della Fism Brescia che mette al centro il tema della disabilità infantile.

Massimo Pesenti ha ripreso la penna in mano e si è dedicato a un'altra fatica letteraria: "Tutti i bambini sanno volare". Il nuovo libro di rappresenta una sorta di **viaggio** che parte da una riflessione filosofica sul tema dell'esistenza, fino a incontrare le **storie vere** di chi ha saputo affrontare la disabilità con gli occhi dell'amore e raccontate con una grande attenzione al linguaggio. Obiettivo del libro è quello di rimettere al centro della riflessione un tema importante come quello della disabilità infantile. I destinatari sono soprattutto gli adulti, i genitori di bambini con disabilità, per aiutarli

a confrontarsi con i temi del limite, della libertà, dell'appartenenza, del successo e della perfezione. Il volume è ricco di disegni realizzati, nel corso di laboratori artistici, dai bambini delle scuole dell'infanzia e primarie nell'ambito di un concorso scolastico promosso dal Fondo Autisminsieme, nelle classi in cui vi fosse una bambina o un bambino con disturbi dello spettro autistico. Il ricavato della vendita del libro avrà una destinazione benefica a favore dal Fondo Red, Risorse educative per la disabilità, l'iniziativa di solidarietà che Fism di Brescia, Fondazione Dominique Franchi e Fondazione Comunità e Scuola hanno pensato per le famiglie bre-

Tre adolescenti di ritorno da una sessione di surf su un furgoncino tappezzato etichette, tre grandi surfisti, esausti, stralunati ma felici, vanno incontro a un destino che sarà fatale per uno di loro. Incidente stradale, trauma cranico, coma irreversibile, e Simon Limbres entra nel limbo macabramente preannunciato nel suo cognome. Da quel momento, una macchina inesorabile si mette in moto: bisogna salvare almeno il cuore. La scelta disperata del trapianto, straziante e inevitabile, è rimessa nelle mani dei genitori. Intorno a loro, come in un coro greco, si muovono le vite degli addetti ai lavori che faranno sì che il cuore di Simon continui a battere in un altro corpo. Tra accelerazioni e pause, ventiquattro ore di suspense, popolate dalle voci e le azioni delle persone che ruotano attorno a Simon, genitori, dottori, infermiere, équipe mediche, fidanzata, tutti protagonisti dell'avventura, privatissima e al tempo stesso collettiva, di salvare un cuore, non solo organo, ma sede e simbolo della vita.

sciane toccate dalla disabilità nei primi anni di frequenza scolastica. L'obiettivo è quello di contribuire al finanziamento, attraverso la presenza di operatori qualificati, di iniziative di inclusione nelle scuole dell'infanzia e primarie paritarie della provincia di Brescia, un mondo composto da circa 300 realtà scolastiche in cui sono oltre 200 i bambini con disabilità certificate.

Da "La Voce del Popolo"

La comunità cristiana deve **farsi portavoce** dell'urgenza e dell'importanza dell'integrazione delle persone con disabilità, interrogandosi prima di tutto sulla loro capacità di essere davvero luogo accogliente a partire dal principale strumento di cui disponiamo: la comunità che si fa gruppo, prima risorsa utile al processo di integrazione, luogo di relazione, negoziazione e scambio di una comunicazione totale.

La Chiesa non può essere «afona» o «stonata» nella promozione delle persone con disabilità. La sua vicinanza alle famiglie deve aiutare a superare la solitudine che rischia di colpire «per mancanza di attenzione e di sostegno», come dice **Francesco**. Ciò che la comunità cristiana deve promuovere, facendo proprie le parole del Santo Padre, è dunque cercare di fornire **una risposta di amore, «non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso»**. Perché nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura. Vale per tutti, ma soprattutto per le persone più fragili.

# Come un palloncino che vola nel cielo



a cura della  
**CARITAS  
DELL'UP**

Uno dei gesti che più affascina la fantasia dei bambini è quello di tenere in mano un palloncino colorato, di giocarci guardandolo con ammirazione come se fosse capace di contenere tutti i sogni e i desideri del suo cuore, e improvvisamente di lasciarlo andare: non c'è rumore, c'è solo uno swiff ed eccolo lassù nel cielo, correre insieme al vento e alle nuvole. Il collo del bambino si piega all'indietro, lo sguardo degli occhi si fa sempre più piccolo alla ricerca di quel puntino che via via corre lontano. Sono attimi che non durano molto, ma lasciano nel cuore un sollievo che sa di poesia e di speranza. Alcune volte a quel palloncino è stato legato un piccolo messaggio: chissà dove arriverà?! chissà se riuscirà a strappare un sorriso a colui che se lo troverà tra le mani?! Un palloncino resta una cosa piccola, piccola, ma quanto di umanità si porta dentro!!!

La nostra Unità Pastorale fin dai suoi inizi ha scelto di caratterizzarsi per un'attenzione particolare all'orizzonte caritativo: i più deboli e i più fragili delle comunità non sono pesi da tirarsi dietro, ma sono come piccoli specchi in cui si riflette l'immagine di Dio. Cercarli, amarli, servirli non è solo un atto di carità, ma anche di fede e di speranza. Fede in quel Vangelo che invita i primi a farsi ultimi nel servizio; speranza nella dinamica del piccolo granello di senape che diventa un albero capace di ospitare i nidi degli uccelli.

La scelta si è concretizzata nel dare vita alla Caritas dell'UP: le quattro parrocchie ci investono

energie, tempo, persone, strumenti. Questo ha dato vita a un servizio semplice e concreto che raggiunge nel silenzio e nel rispetto persone e famiglie che hanno bisogno di un aiuto economico, di una rete di relazioni, di un volto amico che sa guardare con umanità. Il servizio ormai non è più alle prime armi, ma ha fatto esperienza: è riconosciuto sul territorio soprattutto dalle persone che hanno bisogno e che si rivolgono senza disagio, perché non vengono trattate paternalisticamente, ma fraternamente. Il sedersi uno davanti all'altro, il poter raccontare la propria storia e le proprie vicissitudini a chi sa ascoltare con rispetto, il ricevere un aiuto economico o un pacco di alimenti o una indicazione per trovare un lavoro...tutto questo fa riscoprire a tutti la propria dignità. Nessuno è trattato da poveraccio, ma ciascuno si sente persona. Questo scatto di dignità è il primo dono che scambievolmente passa dall'uno all'altro: non è forse proprio questo un modo per dire in gesti e in comportamenti il "Padre nostro"?!

Ma cosa centra allora il palloncino?

Uno dei servizi più preziosi della Caritas è quello di essere e diventare un segnale per tutta la Comunità. Se rimanesse un gruppo di "specialisti" a cui fosse delegato un servizio per i poveri, avrebbe perso la sua identità. Se il gruppo degli operatori si chiudesse in se stesso rivendicando una propria professionalità, sarebbe un assurdo. La Caritas è come un palloncino che si porta dentro i sogni e i bisogni delle persone, i desideri e le

preoccupazioni dei piccoli, e come un palloncino sale in alto per ricordarlo a tutti. Quando la Caritas celebra le Domeniche della Carità, quando organizza la Raccolta degli alimenti, quando propone alcuni incontri su tematiche particolari (quando organizzerà la Marcia della carità insieme ai giovani e ai ragazzi), quando fa tutte queste cose ha solo l'intenzione di risvegliare quell' "onda caritas" che è nel cuore di ciascuno e nel cuore di tutta la comunità. Lancia un segnale e sa che tutti lo vedranno e ne faranno tesoro.

Sollevate ogni tanto i vostri sguardi e vedrete un puntino colorato lassù nel cielo che vola tra le nuvole o quaggiù sulla terra che gioca tra le persone. Quando lo vedete, fate un bel respiro, ascoltate il pulsare del vostro cuore e... sentirete la voglia e l'energia di essere Caritas un po' anche voi.

## CALENDARIO APERTURE CENTRO DI ASCOLTO

Via Gussago 2, Padergnone | Tel. 328 7329121  
Mercoledì 17.00 - 19.00 | Sabato 9.30 - 11.30

### APRILE

Mercoledì 3  
Sabato 13  
Mercoledì 17  
Sabato 27

### MAGGIO

Sabato 11  
Mercoledì 15  
Sabato 25  
Mercoledì 29

### GIUGNO

Sabato 8  
Mercoledì 12  
Sabato 22  
Mercoledì 26

### CONSEGNA E RITIRO ABITI USATI

presso oratorio  
femminile di Gussago  
(sede AVIS)  
Via Richiedei,  
Gussago  
**ogni giovedì  
pomeriggio**





# Il ritorno di don Ernesto



a cura di  
**LIDIA  
GAUDENZI**

**H**o incontrato don Ernesto, per la prima volta a 3 anni, perchè era sorto proprio in quel periodo l'asilo di Padergnone. Sono sempre stata fiera di aver fatto parte della prima classe di questa scuola, perchè era un'opera fortemente voluta da questo sacerdote per aiutare le famiglie della comunità e molto apprezzata dai miei genitori, che mi ricordavano sempre come si era potuto realizzare tale progetto: ogni famiglia aveva contribuito come poteva... Erano tempi di grandi ristrettezze! Come ogni parroco che si rispetti, fu lui a impartirmi i sacramenti e fu sempre lui il mio insegnante di religione alla scuola elementare. Ricordo la sua dolce paternità: mentre ci parlava di Gesù, ci narrava alcuni passi evangelici e ci insegnava a pregare. Alle nostre domande e curiosità rispondeva con semplici esempi e racconti tratti dalla vita dei Santi. In seguito continuai a partecipare alle varie iniziative proposte dalla parrocchia e, in modo particolare, frequentai con altri adolescenti e giovani il gruppo di catechesi, che lui propose fino al termine del suo mandato. Mi ha sempre colpito vedere una persona così anziana che, nonostante ciò, ancora aveva il desiderio e la passione di stare con noi, i giovani. Per l'incontro si preparava utilizzando testi proposti dall'Azione Cattolica e sempre sapiente era il giudizio sui fatti che accadevano nel mondo. Mi rendo ora conto che forse

non sempre apprezzava le nostre proposte: nella realizzazione del presepio, nell'animazione della Santa Messa, nell'organizzazione dei vari gruppi dei bambini (come tutti gli adolescenti un po' di confusione la facevamo). Tuttavia cercava di lasciarci fare, accettando con pazienza.. Così quando sono stata invitata, come tutta la comunità, a partecipare alla festa in onore di don Ernesto domenica 24 Febbraio, ho trovato che questa iniziativa fosse un'occasione per sentire ancora vicina una persona, che ha speso la sua vita al servizio degli altri, trasmettendo a questa comunità e alla mia vita la luce del Vangelo che annunciava.

La giornata è iniziata alle ore 10:30 con la Santa Messa nel ricordo di don Ernesto Bozzoni nella chiesa di Cristo Risorto ed è stata presieduta da don GianPietro Forbice, precedente parroco di Padergnone e insieme al Consiglio Pastorale promotore dell'iniziativa, con la concelebrazione di don Eugenio Panelli, successore di don Ernesto, di don Duilio Lazzari, attuale parroco, di don Luigi Venni, sacerdote padergnonese, e di don Giuseppe Gilberti, allievo di don Ernesto. A seguire, presso la chiesa di San Rocco, si è svolta la sepoltura e la benedizione delle ceneri del nostro primo parroco e l'apertura della mostra fotografica con le immagini di don Ernesto e la sua gente. Successivamente al pranzo condiviso con il sindaco di Gambara, i sacerdoti e alcuni suoi parenti, c'è stata la proiezione delle interviste riguardanti i ricordi, gli aneddoti, gli episodi vissuti e visti della vita di don Ernesto raccontati da varie persone che l'hanno conosciuto. Quanta gratitudine per l'iniziativa proposta, iniziativa che veramente mi ha toccato il cuore; ho potuto infatti conoscere don Ernesto in tutto ciò che è stato. Quando ha terminato il suo mandato io avevo 22 anni e non ho potuto conoscere tutto il servizio che ha svolto nella nostra parrocchia. L'occasione perciò è stata preziosa e mi ha permesso di capire meglio la storia della mia gente, della mia comunità e di conseguenza la mia. Nel condividere con i miei figli tutta questa esperienza, perchè non si può capire il presente e guardare il futuro se non si conosce il passato, mi sono resa conto di quanto bene ha fatto don Ernesto alla mia vita perchè mi ha trasmesso la fede, l'amore a Gesù e alla Sua compagnia, che è la nostra chiesa. Grazie a tutto ciò sento la mia vita più piena, più vera e compiuta. GRAZIE DI CUORE DON ERNESTO!

ARTE LOCALE: ABBAZIA DI RODENGO

## La Risurrezione



a cura di  
**ELISA  
RAFFELLI**

**L'**avvicinarsi della Pasqua ci porta ancora una volta nel cuore del monastero di Rodengo, precisamente nell'antica Aula Capitolare dei monaci, oggi adibita a cappella, affacciata sul chiostro della cisterna.

Sulla parete di fondo di questa sala è presente un imponente affresco raffigurante la *Risurrezione*, recante in basso a grandi caratteri la data M.D.LXXXVIII (1599), proprio allo scadere del XVI secolo.

Nell'affresco la scena è composta dalla figura scattante del Cristo risorgente con lo stendardo del vincitore nella mano sinistra, e da due guardie in primo piano, una svegliata di soprassalto e pronta ad estrarre la spada dal fodero e l'altra ancora dormiente, in una posa molto naturale. Sullo sfondo, invece, si intravede la collina del Golgota con le tre croci che si stagliano nell'arancione del cielo, segno del sole nascente: nel complesso un bel dipinto del tramontante Cinquecento bresciano, ricco di colore, di valenze prospettiche e di concitato dinamismo.

L'opera fu eseguita da Pietro Marone (1548-1603), pittore assai noto in ambito bresciano per gli affreschi e le innumerevoli tele a olio presenti nelle chiese della città e della provincia.

Come dimostra questa *Risurrezione*, lo stile di Pietro Marone nacque da una perfetta unione tra colorismo veneto (egli infatti ammirò la pittura di Tiziano e di Paolo Veronese) e tradizione bresciana. L'artista del resto poteva vantare una discendenza non indifferente, in quanto suo padre Andrea era nipote di un artista citato con ammirazione anche da Giorgio Vasari: il grande intagliatore fra Raffaele da Brescia (1479-1539), nonché autore del magnifico Leggio intarsiato per il coro della chiesa monastica di Rodengo (1529/30).



Foto d'archivio, 29 aprile 1972.

Giorgio Vasari (1511-1574): artista toscano, fu anche autore di un'opera di fondamentale importanza per la Storia dell'Arte, "Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori" (1568).

# Comunità monastica di Bose



La **comunità di Bose** nasce l'8 dicembre del 1965, giorno in cui si chiude il concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le cascine di **Bose, a Magnano, in provincia di Biella**. I primi fratelli giungono tre anni dopo, e fra essi una donna e un pastore evangelico. Da allora, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, si celebra la liturgia delle ore cantata, si lavora, si pratica l'accoglienza, si studia la Scrittura e la tradizione monastica, e si vive la faticosa ma feconda avventura comunitaria.

Oggi la comunità è formata da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali evangelici e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore. Senza averlo ricercato, ma per un grande dono dello Spirito, fin dall'inizio hanno fatto parte della comunità cristiani appartenenti a confessioni diverse. Di questo dono si è cercato di fare un impegno per l'unità di tutti i cristiani, nella fedeltà alla parola di Cristo: "Che tutti siano una sola cosa".

Alla **preghiera comunitaria**, nei tre uffici quotidiani, fa eco nella vita di ogni fratello e ogni sorella la **preghiera personale**, anzitutto la lectio divina, offerta ogni giorno anche agli ospiti da un membro della comunità. Il sabato sera, in preparazione all'eucaristia domenicale, comunità e ospiti si ritrovano per la veglia comunitaria, nel corso della

quale si ascoltano insieme i testi biblici della domenica e il priore, o un fratello da lui incaricato, aiuta a cogliere l'unità spirituale che caratterizza i brani della Scrittura proposti dal lezionario.

Tutti i membri della comunità lavorano, guadagnandosi da vivere con le proprie mani, come tutti gli altri uomini e sull'esempio degli apostoli e dei padri. Frutteto e orto, atelier di ceramica, di icone, la falegnameria, una casa editrice, la tipografia, così come la ricerca biblica e catechetica sulla grande tradizione ebraica e cristiana sono alcune delle attività professionali sviluppate fino a oggi, a servizio della comunità e delle chiese locali che spesso manifestano l'esigenza di compiere un piccolo tratto di strada in compagnia della comunità, per approfondire assieme ad essa temi di carattere biblico e spirituale.

**L'OSPITALITÀ** A Bose tutti sono accolti, ma soprattutto coloro che cercano un'occasione per confrontarsi o per saggiare la vita comunitaria, e quanti hanno bisogno di un luogo in disparte, nel quale stare in silenzio. La comunità pratica l'accoglienza di tutti, ma soprattutto di chi vuole condividere la preghiera e la vita di comunità, o di chi cerca un luogo per confrontarsi con dei fratelli sui problemi del mondo e della chiesa. La comunità non chiede nulla, ma invita a compiere passi di disponibilità: mentre sei a Bose, abbandona le tue preoccupazioni, trasformale in sollecitudine e persegui la pace: hai l'occasione di fare una revisione della tua vita, di conoscere la lode gratuita a Dio nella preghiera della comunità, di ascoltare Dio che ti ha attratto a questo luogo in disparte, questo silenzioso deserto spirituale, per parlarti al cuore, e hai anche la possibilità di confrontare con altri il tuo impegno nelle chiese e nel mondo.

## La disabilità in ambito pastorale



a cura di  
**MICHELE RIVA**

Il salone dell'oratorio di Saiano il 25 febbraio ha ospitato i componenti dei Consigli Pastorali delle quattro parrocchie che formano la nostra Unità Pastorale. Hanno vissuto un importante appuntamento: si sono confrontati sul tema della disabilità in ambito pastorale. A condurli in questa riflessione, ci sono stati don Angelo Carolini (vice direttore dell'Ufficio per la salute della curia di Brescia) e Luca Spagnoli (Presidente del Centro Volontari della sofferenza di Brescia).

La serata inizia ascoltando la testimonianza di Luca che racconta la sua duplice esperienza: malato di SLA e presidente del CVS di Brescia. Mentre racconta con tono appassionato la sua storia personale, dalle sue parole, oltre a una grande voglia di vivere, emerge una forte Fede verso la Vita vissuta come un dono, nonostante le difficoltà quotidiane.

Nel riferire dell'incarico che ricopre all'interno della sua associazione, trasmette un grande rispetto per le diverse modalità con cui ogni persona disabile vive il proprio percorso di sofferenza e anche per i diversi approcci che vengono utilizzati da chi si avvicina ad una persona in difficoltà.

Il capitolo 10 del Vangelo di Luca (che narra dei 72 mandati ad annunciare il Vangelo, del Dottore della Legge che chiede a Gesù cosa deve fare per avere la Vita Eterna e delle sorelle Marta e Maria) dà lo spunto a Don Angelo per ricordare l'importanza che la "Persona" sia sempre il centro e l'obiettivo principale dell'azione pastorale, anche quando si trova in una situazione di malattia.

L'annuncio della Parola passa soprattutto attraverso una dimensione esperienziale; al centro di qualsiasi iniziativa pastorale ci deve essere l'incontro fra persone che, prima si conoscono e si accolgono con

rispetto e poi, nel servizio, si arricchiscono reciprocamente. Ognuno di noi è soggetto e, al tempo stesso, oggetto attivo dell'evangelizzazione e valorizzare le qualità di ciascuno porta ad arricchire la relazione con i fratelli e a maturare una vera crescita spirituale che porta all'incontro con Dio. Dal racconto di alcune semplici episodi di vita, emerge come sia normale dover fare i conti con una certa "fatica" quando si tratta di avvicinarsi alle persone in situazione di disagio, ma risulta anche quanto sia poi grande la soddisfazione che si prova quando la nuova relazione comincia a portare frutti e a dare gioia che, molto probabilmente, deriva dalla libertà di essere se stessi. I presenti in sala seguono con molto interesse e, attraverso delle domande, chiedono di approfondire alcuni aspetti della questione. Ascoltare racconti di esperienze dirette e personali ed immedesimarsi in esse colpisce sempre, sollecita l'interesse di tutti ed aiuta a riflettere. Nonostante l'intensità dei contenuti affrontati, durante l'intera serata si respira comunque un clima di grande positività. La tematica mette in discussione il normale modo di fare pastorale ed emergono l'interesse e la volontà di approfondire la questione e di coinvolgere le rispettive intere comunità parrocchiali per riuscire a diffondere il giusto atteggiamento di rispetto ed accoglienza da assumere ogni volta che si desidera conoscere una persona disabile e la sua famiglia. Una volta capito che l'esperienza della disabilità è una periferia che vogliamo raggiungere per visitare e conoscere, che diventa uno dei modi che ci vengono offerti per vivere la missionarietà della nostra pastorale, davanti a noi si aprono alcune diverse piste di lavoro:

- in che modo queste persone interpellano la catechesi delle nostre comunità, soprattutto quando si tratta di ragazzi?
- in che modo possiamo aiutarle a vivere le celebrazioni liturgiche, senza rischiare che per loro restino un "contenitore" lontano e poco significativo?
- in che modo ci avviciniamo a loro? Tramite alcune persone "specializzate" o attraverso un gruppo che si interessa delle diverse situazioni, le conosce, le studia e poi ne fa parte la comunità intera?

La serata dunque è stata ricca di spunti dai quali il CPU potrà ora partire per confrontarsi e crescere, coinvolgendo le nostre quattro comunità parrocchiali.

# ORARI MESSE



## OME PARROCCHIA S. STEFANO

**LUN** 18.00  
**MAR** 9.00 | 18.00  
**MER** 15.00 a S. Angela | 18.00  
**GIO** 18.00  
**VEN** 15.00 a Martignago | 18.00  
Ogni primo venerdì del mese: ore 9.00  
**SAB** 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00



## PADERGNONE PARROCCHIA S. ROCCO CHIESA DEL CRISTO RISORTO

**LUN** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**MAR** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**MER** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**GIO** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco  
**VEN** 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi  
**SAB** 18.30 Prefestiva  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00



## RODENGO PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

**LUN** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**MAR** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**MER** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
**GIO** 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta  
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30  
Adorazione Eucaristica\* 15.00 - 18.00  
**VEN** 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro  
20.30 Preghiera dell' "Ora Decima"\*\*\*  
**SAB** 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario  
**DOM** 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni

\*L'adorazione eucaristica del giovedì è sospesa per il giovedì Santo quando l'adorazione proposta sarà notturna.

\*\*La preghiera dell' "ora Decima" del venerdì è sospesa nel tempo di Quaresima - Pasqua; riprenderà il 26/4.



## SAIANO PARROCCHIA CRISTO RE

**LUN** 8.30 | 18.30  
**MAR** 8.30 | 18.30  
**MER** 8.30 | 18.30  
**GIO** 8.30 | 18.30  
**VEN** 9.00 | 18.30  
**SAB** 8.30 | 16.30 Casa di Riposo | 17.00 Prefestiva  
**DOM** 8.30 | 10.30 | 17.00 | 19.00 al Calvario

**DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 7.00  
E DOMENICA ORE 9.00**  
S. Messa presso Casa San Giuseppe

## LIEVITO

parla di Unità Pastorale,  
parla di vissuto comune,  
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ [lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it](mailto:lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it)

## CONTATTI

🌐 [www.uptrasfigurazioneedelsignore.it](http://www.uptrasfigurazioneedelsignore.it)

**Don Luciano Bianchi** | 335 8040541  
[donlucianobianchi@libero.it](mailto:donlucianobianchi@libero.it)

**Don Duilio** | 335 7116993  
[dondui@libero.it](mailto:dondui@libero.it)

**Dom Benedetto** | 339 2366256  
[dombenedictus@gmail.com](mailto:dombenedictus@gmail.com)

**Don Mauro Merigo** | 339 5911374  
[merigomauro@gmail.com](mailto:merigomauro@gmail.com)

## OME

✉ [santostefanome@gmail.com](mailto:santostefanome@gmail.com)

📌 Oratorio di Ome

**Canonica** | 030 652037

**Cinema Parrocchiale** | [www.cinemaome.com](http://www.cinemaome.com)

## PADERGNONE

✉ [info@parrocchiapadergnone.it](mailto:info@parrocchiapadergnone.it)

**Canonica** | 030 610359

## RODENGO

**Abbazia e Parrocchia** | 030 610182

## SAIANO

✉ [info@parrocchiasaiano.it](mailto:info@parrocchiasaiano.it)

📌 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

**Canonica** | 030 610712

## LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi, Giovanni Conforti, Simone Viglioli, Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi, Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli, Maurizio Castrezzati, Felice Togni

**Graphic Design** Simone Bianchetti  
**Stampa** Grafiche Tumminello